DA SEMPRE A MODUGNO L'OLIO È IL FURTO PREFERITO

Lo conferma un aneddoto del 1927, pubblicato sul settimanale "L'asso di bastone", firmato da "Lisciatemi questo"

Dina Lacalamita

Assai curioso l'aneddoto "Tre anni or sono" sul furto dell'olio e per la vivacità e per l'aspetto linguistico, perché il dialetto usato è il napoletano, ad eccezione di una sola battuta in dialetto modugnese, di un certo Pasqualino, un operaio del frantoio.

Il fatto sarebbe verosimilmente accaduto tre anni prima della pubblicazione dello scritto in oggetto, che, per questo, è intitolato "Tre anni or sono".

Costantino è napoletano, e, secondo il classico *cliché*, un filibustiere. È proprio costui che accusa di mistificazione e di furto di un quintale di olio, Pasqualino, il quale, a sua volta, vistosi scoperto, per paura dello scandalo e della querela, gli dà mille lire per mettere tutto a tacere.

Mattia Lacalamita: Il furto dell'olio

Alla fine dell'aneddoto si parla di una sordomuta, probabilmente un espediente per lanciare l'avvertimento a non reiterare simili situazioni. Infatti la chiusa, a mo' di morale, sembra una raccomandazione ironica affinché non si ripetano raggiri di questo genere, poiché la sordomuta non ha visto e sentito nulla per questa volta, ma, liberata dalla sordità e dal mutismo, potrebbe non fornire più un alibi o una garanzia. Col nome falegname viene citata una persona che probabilmente potrebbe essere il garante.

Costantino, amministratore napoletano di un frantoio della città, accortosi del furto e dell'alterazione dell'olio con l'acqua, accusa Pasqualino, modugnese, il quale, a sua volta, scarica su un altro operaio l'insinuazione, semplicemente perché quest'ultimo ha la chiave del magazzino.

Un bel terzetto, un classico dei raggiri e delle truffe! Infatti Costantino minaccia una denuncia al maresciallo e "jdde", pronto, prima ribatte che lo querela e poi, per evitare di disonorare la santa Pasqua e lo scandalo, gli offre mille lire. Probabilmente era proprio la soluzione che l'amministratore napoletano aspettava.

* * *

TRE ANNI OR SONO

Don Costantino – *Chiste so cose 'nove … È sparuto l'uolie da rinte tine chiene?... Cà c'iann 'aggiunte l'acque. Paschà, tu che m'acumbinate!?...*

Pascalino – *e ce ne saccie j ie? (ammiccando) jdde teneve le chiave du magazzine !!!*

Don Costantino – *(Portandosi al primo piano). Evitiamo lo scandalo: da rint'e tine ce manche cchiù de nu cantale d'uolie…; ne respunnite vuje pecchè nesciun'altre l'a 'ddinte uge' è maie trasute.*

Jdde – (tutto congestionato e convulso) *Io non ne so nulla… Hai sbagliato i conti della positura ed ora ti trovi con più di un quintale in meno…*

Don Costantino – (livido) *A me, amministratore*

Don Costantino – Queste sono cose nuove… È sparito l'olio da dentro al tino pieno?... Qui ci hanno aggiunto l'acqua. Pasquale, tu che mi hai combinato!?...

Pasqualino – E che ne so io? (ammiccando) lui teneva la chiave del magazzino!!!

Don Costantino – (Portandosi al primo piano). Evitiamo lo scandalo: da dentro al tino manca più di un quintale d'olio…; ne rispondete voi perché nessun altro là dentro vi è mai entrato.

Lui – (tutto congestionato e convulso) Io non ne so nulla… Hai sbagliato i conti della positura ed ora ti trovi con più di un quintale in meno…

Don Costantino – (livido) A me, amministra-

espertissimo non ge' so sbaglie' è sorte… Chille che manche l'avite pigliate vuie…

Jdde – *Ti posso prendere anche una querela…*

Don Costantino – *Cherè, ve denunzie prim'e mò o maresciallе…*

Jdde – (cadaverico) *Costantino, non guastiamo la Santa Pasqua…: Eccoti mille lire e non se ne parli più.*

Lisciatemi questo

* * *

Ora che la sordomuta si è… liberata, consigliamo il sig. Corradino a non ripetere… non essendo disponibile sulla piazza un altro falegname che gli faccia da avallo.

tore espertissimo non ci sono sbagli di sorta… quello che manca l'avete preso voi…

Lui – Ti posso fare anche una querela…

Don Costantino – Che cos'è, vi denunzio prima e ora al maresciallo…

Lui – (cadaverico) Costantino, non guastiamo la Santa Pasqua…: Eccoti mille lire e non se ne parli più.

Lisciatemi questo

(Da Modugno, 17-12-1927
nel settimanale
"L'asso di bastone")